



Accordo istituzionale Svizzera-UE: il Consiglio federale richiede chiarimenti

Berna, 07.06.2019 - Il Consiglio federale intende consolidare e sviluppare la via bilaterale, che è alla base delle relazioni tra la Svizzera e l'Unione europea (UE). A tal fine è necessaria anche la ricerca di soluzioni riguardo alle questioni istituzionali. Durante la seduta del 7 giugno 2019 l'Esecutivo ha approvato il rapporto sulle consultazioni concernenti l'Accordo istituzionale tra la Svizzera e l'UE e richiede chiarimenti. Il Consiglio federale sottolinea in particolare che il mantenimento dell'attuale livello di protezione dei salari è un'esigenza fondamentale per il nostro Paese. Le parti sociali e i Cantoni saranno strettamente coinvolti nelle prossime tappe.

A seguito delle consultazioni svoltesi negli ultimi mesi, oggi il Consiglio federale ha ribadito la propria valutazione globalmente positiva nei confronti del progetto di Accordo istituzionale. Come previsto, le consultazioni hanno permesso di comprendere meglio gli interessi e le preoccupazioni degli attori politici ed economici in Svizzera, che riguardano in particolare tre aspetti: alcune disposizioni relative alla protezione dei salari e dei lavoratori, gli aiuti di Stato e la direttiva sulla libera circolazione dei cittadini dell'UE. Alla luce di ciò, il Governo richiede chiarimenti.

In una lettera inviata in data odierna alla Commissione europea, il Consiglio federale esprime la propria volontà ad avviare un dialogo con l'UE su questi tre aspetti per giungere a una soluzione soddisfacente per entrambe le parti che consenta di firmare l'accordo e di trasmetterlo al Parlamento. In questa lettera ha anche evidenziato l'importanza di rispettare le procedure interne nella ricerca di soluzioni al fine di godere di un solido sostegno. A questo proposito, il Collegio ha incaricato il DFAE, in collaborazione con il DEFR e il DFGP, di coinvolgere strettamente le parti sociali e i Cantoni nelle prossime fasi con l'intento di favorire la ricerca di un'intesa con l'UE.

I seguenti documenti si trovano sotto il link "DFAE: accordo istituzionale" qui sotto:

- Lettera del Consiglio federale al Presidente della Commissione europea (fr)
- Rapporto sui risultati della consultazione sull'Accordo istituzionale tra la Svizzera e l'Unione europea
- Prese di posizione scritte delle istituzioni e organizzazioni consultate
- Domande poste nel contesto delle consultazioni del Consiglio federale sull'accordo istituzionale fra la Svizzera e l'Unione europea e risposte (de)

Indirizzo cui rivolgere domande

Informazione DFAE
Tel. +41 58 462 31 53
info@eda.admin.ch

Links

[DFAE: accordo istituzionale](#)

Pubblicato da

Il Consiglio federale
<https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale.html>

Dipartimento federale degli affari esteri
<http://www.eda.admin.ch/eda/it/home/recent/media.html>

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca
<http://www.wbf.admin.ch>



7 giugno 2019

Rapporto sui risultati della consultazione sull'Accordo istituzionale tra la Svizzera e l'Unione europea

Sommario

1 Situazione iniziale	3
2 Svolgimento della consultazione	3
3 Risultati della consultazione	4
3.1 Commissioni parlamentari	4
3.1.1 CPE-S.....	5
3.1.2 CPE-N.....	5
3.1.3 CET-S.....	6
3.1.4 CET-N.....	6
3.2 Conferenza dei Governi cantonali (CdC)	7
3.3 Partiti politici	8
3.4 Parti sociali	10
3.5 Economia.....	13
3.6 Comunità scientifica	16
3.7 Altri pareri	16
3.8 Sintesi generale.....	18
4 Allegato.....	20

1 Situazione iniziale

Con la conclusione di un Accordo istituzionale tra la Svizzera e l'Unione europea (UE) il Consiglio federale intende consolidare e assicurare a lungo termine la via bilaterale e in particolare l'accesso al mercato interno dell'UE. L'Accordo ne renderebbe inoltre possibile l'ampliamento attraverso la stipula di nuovi accordi di accesso al mercato, per esempio nel campo dell'energia elettrica. Nella sua seduta del 7 dicembre 2018 il Consiglio federale ha preso atto dei risultati dei negoziati sull'Accordo istituzionale e della decisione dell'UE di considerare conclusi i negoziati stessi. Contemporaneamente, ha pubblicato la bozza dell'Accordo istituzionale in francese (lingua originale) e un documento di accompagnamento («Accordo istituzionale Svizzera-UE: l'essenziale in breve»). L'Esecutivo ritiene che il frutto dei negoziati corrisponda in ampia misura agli interessi della Svizzera e sia in sintonia con il mandato negoziale. In considerazione dei punti ancora aperti sulle misure di accompagnamento e sulla direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE (direttiva 2004/38/CE) ha tuttavia rinunciato, in un primo momento, a parafare l'Accordo istituzionale e ha incaricato il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), in coordinamento con il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) e con il presidente della Confederazione, di avviare una consultazione. Obiettivo del Consiglio federale è aprire un dialogo interattivo sui vantaggi e gli svantaggi dell'Accordo con i principali attori del mondo politico ed economico, rilevarne le opinioni e soprattutto definire, nella misura del possibile, una posizione consolidata sugli elementi in sospeso per cercare eventualmente di riaprire i colloqui con l'UE.

Durante la seduta del 16 gennaio 2019 il Consiglio federale ha definito le modalità della consultazione, i partecipanti e la delegazione della Confederazione. Ha inoltre pubblicato le traduzioni della bozza di Accordo in tedesco e in italiano e il rapporto esplicativo sull'Accordo istituzionale Svizzera-UE nelle tre lingue ufficiali. L'Esecutivo ha deciso di avere incontri e contatti interattivi per raccogliere direttamente le opinioni degli ambienti interessati. Queste consultazioni informali non sostituiscono la consultazione ai sensi della legge federale sulla procedura di consultazione¹, che si svolgerebbe a seguito dell'eventuale sottoscrizione dell'Accordo. Visto il grande numero di partecipanti, questa consultazione non costituisce nemmeno una consultazione formale secondo l'articolo 152 capoverso 3 della legge sul Parlamento².

2 Svolgimento della consultazione

Agli incontri sono stati invitati gli ambienti importanti dal punto di vista politico ed economico e le cerchie maggiormente coinvolte dall'Accordo istituzionale in Svizzera. I partecipanti sono stati poi suddivisi nei seguenti sei gruppi³: 1) commissioni parlamentari della politica estera (CPE) e commissioni dell'economia e dei tributi (CET), 2) Conferenza dei Governi cantonali (CdC), 3) partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale con un gruppo parlamentare, 4) parti sociali (sindacati e organizzazioni dei datori di lavoro), 5) rappresentanti del mondo economico e 6) rappresentanti della comunità scientifica.

La scelta di consultare singole commissioni parlamentari ha suscitato critiche perché le modalità della presente consultazione differivano da quelle previste nel caso di una consultazione ai sensi dell'articolo 152 capoverso 3 della legge sul Parlamento. Il Consiglio federale ha preso atto di queste critiche e ha manifestato la sua comprensione.

Con le sunnominate commissioni parlamentari si sono svolti complessivamente nove incontri⁴, con gli altri cinque gruppi ha avuto luogo un solo incontro per ciascuno⁵. Il Consiglio federale è stato rappresentato come segue:

¹ RS 172.061

² RS 171.10

³ Cfr. allegato, Elenco dei gruppi consultati.

⁴ CPE-N: 11 febbraio, 26 marzo 2019; CPE-S: 1° e 18 febbraio, 4 aprile 2019; CET-N: 26 febbraio, 16 aprile 2019; CET-S: 14 marzo, 9 aprile 2019.

⁵ Economia: 21 febbraio 2019; scienza: 22 febbraio 2019; partiti politici: 11 marzo 2019; parti sociali: 13 marzo 2019; Conferenza dei Governi cantonali: 29 marzo 2019.

- per la consultazione delle CPE, dal capo del DFAE;
- per la consultazione delle CET, delle parti sociali e dei rappresentanti del mondo economico e scientifico, dal capo del DFAE e dal capo del DEFR;
- per la consultazione dei partiti rappresentati nell'Assemblea federale che dirigono un gruppo parlamentare e per la consultazione della CdC, dal presidente della Confederazione, dal capo del DFAE e dal capo del DEFR.

A tutti gli incontri la delegazione del Consiglio federale era affiancata dal segretario di Stato Roberto Balzaretto e da specialisti dell'Amministrazione federale. Alla consultazione dei rappresentanti dell'economia era inoltre presente la segretaria di Stato designata della Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI) Daniela Stoffel, e a quella dei rappresentanti del mondo scientifico la segretaria di Stato della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) Martina Hirayama.

Le commissioni delle istituzioni politiche del Parlamento (CIP) hanno chiesto di essere informate in merito all'Accordo istituzionale. L'informazione è avvenuta tramite due incontri⁶, uno per ogni CIP, con il capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) a cui hanno partecipato anche il segretario di Stato Roberto Balzaretto, il segretario di Stato Mario Gattiker ed esperti dell'Amministrazione federale.

Lo svolgimento delle singole consultazioni è stato caratterizzato da tre momenti:

- informazione sugli obiettivi della consultazione e presentazione dei risultati dei negoziati sull'Accordo istituzionale da parte della delegazione del Consiglio federale;
- parere dei partecipanti alla consultazione;
- dibattito aperto sui pareri espressi e domande.

Dopo questi incontri gli ambienti interessati sono stati invitati a presentare una presa di posizione scritta. Anche gruppi non sentiti dal Consiglio federale nell'ambito delle consultazioni hanno avuto la possibilità di esprimere il proprio parere per iscritto indirizzandolo al DFAE. In totale i pareri espressi sono stati 54, 20 dagli ambienti consultati e 34 inviati da altre organizzazioni. Allegati al presente rapporto si trovano un elenco di tutti gli ambienti interessati che hanno preso parte agli incontri e un elenco di tutti i pareri inviati. I pareri sono pubblicati anche sulla pagina Internet⁷ della Direzione degli affari europei (DAE).

Le consultazioni si sono svolte tra il 1° febbraio e il 16 aprile 2019 e si concludono con il presente rapporto. Il rapporto si basa essenzialmente sulle prese di posizione scritte dei gruppi consultati e riassume i risultati della consultazione. Anche gli altri pareri sono stati presi in considerazione. Non sono invece incluse le opinioni espresse sui media tradizionali, i social media o le newsletter.

3 Risultati della consultazione

3.1 Commissioni parlamentari

Con questi incontri di consultazione le commissioni non hanno inteso anticipare il processo ufficiale di deliberazione del Parlamento nel caso di un'eventuale futura approvazione dell'Accordo istituzionale. Di conseguenza le commissioni non hanno definito le loro opinioni sulla bozza di Accordo come prese di posizione rispetto a una consultazione ai sensi dell'articolo 152 capoverso 3 della legge sul Parlamento⁸. Nonostante questa riserva, nella sede delle rispettive consultazioni le commissioni hanno discusso con il Consiglio federale sui vari ambiti tematici dell'Accordo istituzionale e hanno formulato le loro domande, considerazioni e opinioni in merito. La CET-N ha inoltre commissionato una serie di perizie sulle ripercussioni dell'Accordo istituzionale nel campo degli aiuti di Stato, della composizione

⁶ 28 marzo 2019: CIP-S; 11 aprile 2019: CIP-N.

⁷ www.dfae.admin.ch/europa/accordo-istituzionale.

⁸ RS 171.10

delle controversie, delle misure di accompagnamento e della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE. La CET-N ha svolto anche un'audizione con i due autori delle perizie e con altri esperti. Già nel dicembre del 2018 la CPE-N ha annunciato un'audizione pubblica nel cui quadro sarebbero stati ascoltati vari specialisti su diversi temi dell'Accordo istituzionale⁹. Le seguenti commissioni si sono pronunciate pubblicamente in seguito alla consultazione: la CPE-S, la CPE-N, la CET-S e la CET-N. Le CIP sono state informate dal Consiglio federale in merito allo stato dei lavori relativi all'Accordo istituzionale e ai suoi contenuti e hanno rinunciato a esprimere un parere.

Le posizioni espresse dalle commissioni si possono riassumere come esposto di seguito.

3.1.1 CPE-S

In seguito alle consultazioni la CPE-S ha espresso la propria posizione in una lettera all'attenzione del Consiglio federale. La CPE-S «ritiene che il risultato attuale dei negoziati sull'Accordo quadro corrisponda in larga misura agli interessi della Svizzera e al mandato negoziale»¹⁰. La Commissione ritiene tuttavia necessari alcuni chiarimenti e precisazioni dell'Accordo sul piano della politica interna e a livello bilaterale (Svizzera-UE). Per quanto riguarda la politica interna, in futuro si dovrebbero coinvolgere «regolarmente e per tempo, il Parlamento e il Popolo nel processo del recepimento dinamico del diritto dell'UE per mezzo di una legislazione nazionale specifica»¹¹. Il Consiglio federale dovrebbe inoltre precisare «a livello bilaterale con l'Unione europea – mediante nuovi negoziati, un protocollo aggiuntivo o una dichiarazione politica congiunta»¹² – i punti critici che secondo la commissione sono ancora in sospeso nel campo delle misure di accompagnamento (mantenimento del livello di protezione esistente e delle procedure attuali), degli aiuti di Stato (delimitazione del campo di applicazione dei principi di base dell'UE riguardanti gli aiuti di Stato) e della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE (esclusione di un recepimento automatico della direttiva)¹³. In particolare andrebbe esplicitamente definito che «determinati elementi [di questa direttiva] possono essere eventualmente recepiti... [ma] non attraverso il processo di composizione delle controversie previsto dall'Accordo istituzionale»¹⁴.

3.1.2 CPE-N

La CPE-N condivide la valutazione del Consiglio federale «[...] e ritiene che l'attuale risultato dei negoziati sull'accordo istituzionale tra la Svizzera e l'Unione europea corrisponda in ampia misura agli interessi della Svizzera e sia in sintonia con il mandato negoziale».¹⁵ «Il Consiglio federale dovrebbe cercare di concludere entro un anno» un Accordo¹⁶. Secondo la CPE-N, tuttavia, il Consiglio federale dovrebbe dedicare particolare attenzione ai seguenti aspetti «al fine di trovare soluzioni che permettano al progetto di ottenere una maggioranza di consensi nella votazione popolare»¹⁷:

- misure di accompagnamento: deve essere possibile mantenere l'attuale livello di protezione;
- direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE: il recepimento della direttiva deve conformarsi al livello di libera circolazione dei lavoratori previsto dall'accordo sulla libera circolazione;
- recepimento dinamico del diritto: la CPE-N chiede che l'iter di applicazione del recepimento dinamico del diritto sia integrato da specifiche disposizioni giuridiche nazionali «[...] affinché i diritti parlamentari nonché i diritti dei Cantoni e degli aventi diritto di voto siano chiariti nelle diverse fasi».¹⁸

⁹ Cfr.: <https://www.youtube.com/watch?v=LODKvWROkxU> (stato 11.4.2019), <https://www.parlament.ch/press-releases/Pages/2018/mm-apk-n-2018-12-18.aspx>.

¹⁰ Cfr. lettera della CPE-S al Consiglio federale <https://www.parlament.ch/centers/documents/it/mm-apk-s-2019-04-05-schreiben-i.pdf>.

¹¹ Cfr. lettera della CPE-S al Consiglio federale.

¹² Cfr. lettera della CPE-S al Consiglio federale.

¹³ Cfr. lettera della CPE-S al Consiglio federale.

¹⁴ Cfr. lettera della CPE-S al Consiglio federale.

¹⁵ Cfr. parere della CPE-N all'attenzione del Consiglio federale: <https://www.parlament.ch/centers/documents/it/mm-apk-n-2019-03-06-presserohstoff-i.pdf>.

¹⁶ Cfr. parere della CPE-N.

¹⁷ Cfr. parere della CPE-N all'attenzione del Consiglio federale.

¹⁸ Cfr. parere della CPE-N all'attenzione del Consiglio federale.

Su altri campi tematici (aiuti di Stato, composizione delle controversie, revisione del regolamento relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale¹⁹) la CPE-N attende chiarimenti approfonditi e informazioni da parte del Consiglio federale²⁰.

3.1.3 CET-S

Nel corso della sua ultima riunione sull'Accordo istituzionale la CET-S ha accolto una mozione commissionale (19.3416) che chiede al Consiglio federale di «condurre negoziati complementari con l'UE o di prendere altri provvedimenti adeguati al fine di migliorare l'accordo istituzionale con l'UE come segue»²¹:

- direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE: deve essere espressamente esclusa;
- protezione dei salari: «il livello attuale di protezione dei salari deve essere garantito e, all'occorrenza, deve poter essere esteso»²²;
- aiuti di Stato: occorre garantire che gli aiuti conosciuti oggi in Svizzera non siano esclusi e che il necessario margine di manovra sia mantenuto in futuro;
- legislazione esecutiva: occorre garantire che i cittadini svizzeri continuino ad avere l'ultima parola anche in caso di ripresa dinamica del diritto europeo da parte della Svizzera. Questo deve essere stabilito nell'accordo istituzionale oppure nella legislazione d'esecuzione nazionale;
- composizione delle controversie: bisogna definire chiaramente quali fattispecie danno adito a una consultazione della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) da parte del tribunale arbitrale. Le decisioni dei tribunali svizzeri non devono poter essere annullate indirettamente dalla CGUE²³.
- tabella di marcia: il trattamento dell'iniziativa popolare federale «Per un'immigrazione moderata (Iniziativa per la limitazione)» va anticipato²⁴.

3.1.4 CET-N

Alla fine del processo di consultazione la CET-N ha accolto una mozione commissionale (19.3420) identica, per quanto riguarda le prime tre richieste (protezione dei salari, direttiva UE, aiuti di Stato), alla mozione commissionale della CET-S²⁵. La mozione è stata accompagnata da una presa di posizione indirizzata al Consiglio federale²⁶. In questo documento la CET-N si è espressa a favore della via bilaterale, osservando che la presente bozza di Accordo «è tuttavia ritenuta insufficiente nella sua forma attuale»²⁷. Il Consiglio federale è pertanto invitato a presentare un risultato negoziale che «rispetti le "linee rosse" in particolare riguardo alla protezione dei salari e all'accordo di libero scambio fra la Svizzera e l'Unione europea del 1972 in materia di aiuti statali»²⁸. Il Consiglio federale deve inoltre chiarire definitivamente se l'approvazione dell'Accordo istituzionale implichi il recepimento della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE. Un recepimento diretto o indiretto di tale direttiva verrebbe respinto dalla maggioranza della Commissione. La Commissione chiede infine ulteriori precisazioni da parte del Consiglio federale in merito alle ripercussioni orizzontali delle disposizioni in materia di aiuti di Stato contenute nella bozza di Accordo istituzionale²⁹.

3.1.5 Sintesi

Nelle loro prese di posizione le CPE hanno sostanzialmente espresso un parere positivo nei confronti degli attuali risultati dei negoziati. Chiedono tuttavia alcune precisazioni da parte del Consiglio federale

¹⁹ Regolamento (CE) n. 883/2004.

²⁰ Cfr. parere della CPE-N all'attenzione del Consiglio federale.

²¹ Cfr. mozione commissionale CET-S CS 19.3416: <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefft?AffairId=20193416>.

²² Cfr. mozione commissionale CET-S 19.3416.

²³ Cfr. mozione commissionale CET-S 19.3416.

²⁴ Cfr. mozione commissionale CET-S 19.3416.

²⁵ Cfr. mozione commissionale CET-N 19.3420 e parere della CET-N: <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefft?AffairId=20193420> e <https://www.parlament.ch/centers/documents/it/wak-n-stellungnahme-2019-04-16-i.pdf>.

²⁶ Cfr. parere della CET-N.

²⁷ Cfr. parere della CET-N, mozione commissionale CET-N 19.3420.

²⁸ Cfr. parere della CET-N.

²⁹ Cfr. parere della CET-N, mozione commissionale CET-N 19.3420.

in determinati campi (direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE, misure di accompagnamento e aiuti di Stato) per poter accelerare la conclusione dell'Accordo.

Le CET hanno formulato le proprie posizioni piuttosto critiche nei confronti dell'Accordo istituzionale sotto forma di due mozioni commissionali. Con queste due mozioni chiedono negoziati complementari o altre misure adeguate che permettano di migliorare l'Accordo istituzionale in determinati punti.

3.2 Conferenza dei Governi cantonali (CdC)

Nella loro presa di posizione del 29 marzo 2019, i Governi cantonali si esprimono chiaramente a favore della via bilaterale: «*[Die Kantonsregierungen] sind der Ansicht, dass sich die bestehenden bilateralen Abkommen mit der EU bewährt haben und deren Errungenschaften beibehalten werden sollen. Ebenso sind die Kantonsregierungen der Ansicht, dass es sowohl im politischen als auch im wirtschaftlichen Interesse unseres Landes ist, die Zusammenarbeit mit der EU in gewissen Bereichen zu vertiefen*» (i Governi cantonali sono del parere che gli accordi bilaterali esistenti con l'UE si siano dimostrati validi e che quanto ottenuto tramite tali accordi debba essere conservato. Ritengono inoltre che sia nell'interesse del nostro Paese, sia sul piano politico sia su quello economico, approfondire la collaborazione con l'UE in determinati campi)³⁰. Nel quadro della consultazione i Governi cantonali attirano l'attenzione sul fatto che, su 26 cantoni, 18 confinano con uno Stato membro dell'UE e ribadiscono l'importanza di una stretta connessione con il mercato interno europeo. La CdC ribadisce, pertanto, sostanzialmente in toto l'ultima posizione assunta con il parere formulato sul mandato negoziale per un Accordo istituzionale con l'UE il 13 dicembre 2013³¹. I Governi cantonali approvano il campo di applicazione e gli elementi fondamentali dell'Accordo istituzionale (recepimento dinamico del diritto, vigilanza, interpretazione del diritto e composizione delle controversie), che sostanzialmente corrispondono alle condizioni espresse dai Cantoni per un accordo quadro nel parere citato. La garanzia di mantenimento delle eccezioni esistenti nel campo dell'accordo sul trasporto su strada e in quello del coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale corrisponde inoltre agli interessi dei Cantoni.

Secondo i Cantoni, tuttavia, nei settori elencati di seguito sono necessari ancora alcuni chiarimenti.

3.2.1 Aiuti di Stato

Per i Governi cantonali «*nicht akzeptabel, dass Regeln betreffend Staatsbeihilfen in Bereichen Wirkung entfalten, in welchen die Schweiz über keinen vertraglich abgesicherten Zugang zum Binnenmarkt der EU verfügt. Dies gilt insbesondere für das bestehende Freihandelsabkommen aus dem Jahre 1972; dies gilt aber auch für horizontales Sekundärrecht der EU, das in Marktzugangsabkommen übernommen werden soll*» (non è accettabile che le norme concernenti gli aiuti di Stato abbiano ricadute in campi nei quali la Svizzera non dispone di alcun accesso al mercato interno dell'UE garantito da un accordo. Ciò vale in particolare per l'accordo di libero scambio del 1972, ma anche per disposizioni del diritto derivato dell'UE che dovranno essere recepite negli accordi di accesso al mercato)³². In concreto i Cantoni si dicono contrari al fatto che le disposizioni sugli aiuti di Stato dell'articolo 23 dell'ALS debbano essere interpretate sulla base del progetto di decisione del comitato misto dell'ALS alla luce delle disposizioni sugli aiuti di Stato di un Accordo istituzionale. Si dovrebbe inoltre precisare quali elementi degli atti giuridici dell'UE indicati nell'allegato X dell'Accordo istituzionale che devono essere ripresi nell'accordo sul trasporto aereo abbiano effettivamente una rilevanza per il campo di applicazione dell'Accordo. Una simile precisazione richiede una discussione nel comitato misto dell'accordo sul trasporto aereo; non può essere formulata nel quadro dell'Accordo istituzionale. L'attuazione delle disposizioni sulla vigilanza nel campo degli aiuti di Stato deve necessariamente avvenire nell'ambito del diritto vigente svizzero. Le autorità interessate della Confederazione e dei Cantoni devono godere dello stesso trattamento e le soluzioni da applicare in questo ambito devono essere elaborate congiuntamente dalla Confederazione e dai Cantoni. A un'autorità di vigilanza svizzera potrebbe

³⁰ Cfr. parere della CdC, pag. 1.

³¹ Cfr. parere della CdC, pag. 2.

³² Cfr. parere della CdC, pag. 1.

«maximal eine Empfehlungsbefugnis gegenüber den Behörden des Bundes, der Kantone und der Gemeinden gewährt werden» (essere concesso al massimo un potere di raccomandazione nei confronti delle autorità federali, cantonali e comunali). Sarebbero da escludere gli obblighi di restituzione e un obbligo generale di notifica³³.

3.2.2 Misure di accompagnamento

I Governi cantonali ritengono non risolta la questione delle misure di accompagnamento nella bozza di Accordo e chiedono di individuare una soluzione che tenga conto delle richieste delle parti sociali in merito alla protezione dei salari e delle condizioni di lavoro vigenti in Svizzera.

3.2.3 Direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE

I Governi cantonali si rammaricano del fatto che la direttiva non sia citata nella bozza di Accordo e chiedono che venga stabilito chiaramente che, stipulando un Accordo istituzionale, la Svizzera non si vincola a recepire in modo dinamico la direttiva e i suoi eventuali sviluppi.

3.2.4 Diritti di partecipazione dei Cantoni

I Governi cantonali chiedono al Consiglio federale di garantire gli esistenti diritti di partecipazione dei Cantoni alla formulazione della politica estera della Confederazione nel contesto degli sviluppi della politica europea: «Der Bund und die Kantone sollen gemeinsam die notwendige Organisation sowie die Verfahrensabläufe erarbeiten, die den Einbezug der Kantone in die institutionellen Mechanismen mit der EU – nach dem Vorbild des Schengen-/Dublin-Assoziierungsabkommens – gewährleisten» (la Confederazione e i Cantoni devono elaborare congiuntamente la necessaria organizzazione e le procedure che garantiscano il coinvolgimento dei Cantoni nei meccanismi istituzionali vigenti con l'UE, secondo il modello rappresentato dall'accordo di associazione a Schengen/Dublino)³⁴. Infine, le norme in proposito devono essere sancite a livello legislativo e i dettagli disciplinati in una convenzione tra Confederazione e Cantoni.

3.2.5 Sintesi

La CdC approva i meccanismi istituzionali negoziati nell'ambito dell'Accordo. Chiede tuttavia al Consiglio federale di chiarire i punti ancora in sospeso nei campi degli aiuti di Stato, delle misure di accompagnamento e della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE tramite colloqui con l'UE nonché di predisporre l'attuazione dell'Accordo sul piano della politica interna nei termini summenzionati. «Eine weitere Beurteilung und ein abschliessender Positionsbezug seitens der Kantonsregierungen werden erst nach Vorliegen der Ergebnisse dieser Klärungen erfolgen» (i Governi cantonali potranno valutare nuovamente la situazione e prendere una posizione definitiva solo dopo la presentazione di tali chiarimenti)³⁵.

3.3 Partiti politici

Sei dei sette partiti consultati si sono pronunciati, in linea di principio, a favore di un Accordo istituzionale tra la Svizzera e l'UE, ma hanno formulato anche alcune richieste e condizioni (PBD³⁶, PPD, PLR, pvl, VERDI, PS³⁷). Un partito (UDC) ha invitato il Consiglio federale «diesen Vertragsentwurf weder zu paraphieren noch zu unterzeichnen, sondern zurückzuweisen» (a non parafrasare e a non firmare questa bozza di Accordo, bensì a respingerla)³⁸.

Tra i sostenitori, un gruppo approva l'adozione della presente bozza di Accordo senza riserve (pvl) o con la richiesta di alcuni chiarimenti (PBD, PLR), mentre gli altri sostenitori (PPD, VERDI, PS)

³³ Cfr. parere della CdC, pag. 7.

³⁴ Cfr. parere della CdC, pag. 2.

³⁵ Cfr. parere della CdC, pag. 2.

³⁶ Il PBD ha rinunciato per scritto a inoltrare un parere scritto sull'Accordo istituzionale, pertanto in questa sede si fa riferimento alle dichiarazioni rilasciate oralmente durante l'incontro nell'ambito della consultazione.

³⁷ Il PS ha formulato nel suo parere anche 68 domande rivolte al Consiglio federale (questionario PS). Le risposte sono disponibili al seguente link: www.dfae.admin.ch/europa/accordo-istituzionale.

³⁸ Cfr. parere UDC, pag. 4.

subordinano il loro appoggio a una serie di condizioni di portata più o meno ampia. Le richieste di chiarimenti e le condizioni poste si possono riassumere come esposto di seguito.

3.3.1 Recepimento dinamico del diritto

In caso di firma dell'Accordo istituzionale, il PPD chiede una nuova base legale che preveda per il Parlamento, il Popolo e i Cantoni il diritto di partecipare già a uno stadio precoce al processo di recepimento dinamico del diritto dell'UE e di decidere in merito.

3.3.2 Composizione delle controversie

Il PPD chiede «*dass die genaue Rolle des EuGHs noch präziser dargestellt wird. Der EuGH soll bei der Auslegung oder Anwendung von EU-Recht nicht den Schlussentscheid haben*» (che venga definito in modo ancora più preciso il ruolo esatto della CGUE, che a suo avviso non deve avere l'ultima parola per quanto riguarda l'interpretazione o l'applicazione del diritto dell'UE)³⁹. Il PBD chiede alcune precisazioni in modo da poter inquadrare meglio il ruolo del tribunale arbitrale anche in relazione ai tribunali nazionali e, in particolare, al Tribunale federale. Infine, il PLR chiede che venga specificato che la denuncia di un accordo subordinato all'Accordo istituzionale è sproporzionata, e pertanto inappropriata, come misura di compensazione.

3.3.3 Aiuti di Stato

Si chiede che vengano chiarite le conseguenze che un'eventuale applicazione delle disposizioni dell'UE in materia di aiuti di Stato avrebbe sulla Svizzera (PBD, PPD, VERDI, PS) e che siano previste riserve di interpretazione per i settori che rientrano nella sovranità cantonale (PDD).

3.3.4 Misure di accompagnamento

- Si sottolinea la necessità di trovare, in collaborazione con le parti sociali, una soluzione che garantisca il rispetto delle condizioni salariali e lavorative vigenti in Svizzera (PS). In cambio, la Svizzera deve sostenere gli sforzi dell'UE finalizzati all'introduzione di imposte minime per le imprese e a una più ampia assistenza amministrativa fiscale (VERDI).
- Il PLR sottolinea che l'Accordo istituzionale non mette a repentaglio l'efficacia delle misure di accompagnamento. L'esecuzione delle misure di accompagnamento potrebbe «*dergestalt technisch angepasst werden, dass das heutige Wirkungsniveau innerhalb des Anwendungsbereiches der Entsenderichtlinie und der Durchsetzungsrichtlinie gewährleistet ist*» (essere adeguata dal punto di vista tecnico per garantire che venga mantenuto l'attuale livello di efficacia nel quadro del campo di applicazione della direttiva relativa al distacco dei lavoratori e della direttiva di applicazione)⁴⁰. Per motivi di politica interna è tuttavia necessario specificare che il sistema svizzero del partenariato sociale non viene limitato.
- Il PPD chiede «*dass eine Lösung gefunden wird, die den schweizerischen Lohnschutz und die Funktionsweise der paritätischen Lohnkontrollorgane garantieren kann*» (che si trovi una soluzione che garantisca la protezione dei salari in Svizzera e il funzionamento degli organi paritetici di controllo dei salari)⁴¹.

3.3.5 Direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE

Il PPD chiede che la direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE venga esplicitamente esclusa dal campo di applicazione dell'Accordo istituzionale. I VERDI e il PS auspicano che si chiarisca se la Svizzera sarà obbligata a recepire tale direttiva, mentre il PLR chiede che un eventuale recepimento degli sviluppi del diritto sia limitato alla libera circolazione dei lavoratori.

³⁹ Cfr. parere PPD, pag. 3.

⁴⁰ Cfr. parere PLR, pag. 2.

⁴¹ Cfr. parere PPD, pag. 3.

3.4 Parti sociali

Alla consultazione delle parti sociali sono stati invitati l'Unione sindacale svizzera (USS) e Travail.Suisse per la categoria dei sindacati e l'Unione svizzera degli imprenditori (USI) nonché l'Unione svizzera delle arti e mestieri (usam) per quanto riguarda i datori di lavoro.

In linea di principio, sia i rappresentanti dei lavoratori sia quelli dei datori di lavoro sono favorevoli alla via bilaterale tra la Svizzera e l'UE. Fondamentalmente sostengono anche lo sviluppo di queste relazioni attraverso un Accordo istituzionale. Le parti sociali ritengono che l'importanza degli scambi economici con l'UE sia palese e che, per questo motivo, tali scambi debbano essere mantenuti.

L'USI è favorevole alla conclusione di un accordo sulla base del presente testo, ma ritiene che siano assolutamente necessari alcuni chiarimenti in determinati settori.

L'usam è critica nei confronti del presente Accordo istituzionale, i cui costi sono a suo avviso troppo alti, e chiede che vengano apportate alcune correzioni fondamentali.

Nel corso della consultazione i sindacati si sono concentrati principalmente sul tema della protezione dei salari e delle condizioni di lavoro nonché sulle misure di accompagnamento. Già prima delle consultazioni, i sindacati avevano precisato che le «linee rosse» fissate dal Consiglio federale nel mandato negoziale sono vigenti e, di conseguenza, per loro non negoziabili. I sindacati ritengono che l'attuale risultato dei negoziati comporti fondamentalmente costi troppo elevati e respingono pertanto il presente testo. L'USS chiede inoltre che l'opposizione contro l'iniziativa popolare «Per un'immigrazione moderata (Iniziativa per la limitazione)» abbia la priorità rispetto all'Accordo istituzionale.

3.4.1 Recepimento dinamico del diritto

Per i rappresentanti⁴² dei sindacati è importante escludere le misure di accompagnamento da un recepimento dinamico del diritto, in modo da renderle immuni all'evoluzione del diritto dell'UE. In linea di principio, l'usam accoglie positivamente il recepimento dinamico del diritto, ma considera problematico un eventuale assoggettamento futuro di un accordo di libero scambio (ALS) modernizzato al processo di recepimento dinamico previsto dall'Accordo istituzionale.

3.4.2 Composizione delle controversie

L'usam è, in linea di principio, favorevole al ricorso a un tribunale arbitrale, ma ritiene che un deferimento alla CGUE, da parte di quest'ultimo, delle questioni relative all'interpretazione del diritto dell'UE sia molto problematico e rappresenti quindi un'opzione da respingere⁴³.

3.4.3 Aiuti di Stato

I sindacati si sono mostrati molto scettici in merito alle disposizioni sugli aiuti di Stato contenute nell'Accordo istituzionale. In particolare, hanno sottolineato esplicitamente il rischio che tali regole possano avere ripercussioni sul servizio pubblico e, di conseguenza, hanno chiesto di escludere un effetto orizzontale delle disposizioni dell'Accordo istituzionale in materia di aiuti di Stato su questi settori. L'USS ha inoltre espresso alcune preoccupazioni sul piano democratico in riferimento a un'eventuale futura autorità di vigilanza nel campo degli aiuti di Stato⁴⁴. L'usam chiede di escludere un eventuale effetto orizzontale delle disposizioni in materia di aiuti di Stato contenute nell'Accordo istituzionale sui settori che non rientrano nel campo di applicazione degli accordi di accesso al mercato soggetti a tale Accordo⁴⁵.

3.4.4 Misure di accompagnamento

Le parti sociali si sono chiaramente pronunciate a favore della protezione dei salari in Svizzera, dato che quest'ultima è parte integrante del partenariato sociale svizzero. I sindacati respingono tuttavia il presente Accordo per quanto riguarda le misure di accompagnamento. Fondamentalmente, i sindacati

⁴² Per motivi di leggibilità, nel testo è stata scelta la forma maschile; i termini si riferiscono tuttavia a persone di entrambi i sessi.

⁴³ Cfr. parere usam, pag. 5.

⁴⁴ Cfr. pareri USS, pag. 6, e Travail.Suisse, pag. 4.

⁴⁵ Cfr. parere usam, pag. 5.

riconoscono gli sforzi compiuti in seno all'UE per rafforzare il principio *uguale salario per lavoro uguale nello stesso luogo* nel settore della protezione dei salari, ma sono dell'avviso che le peculiarità del mercato del lavoro svizzero richiedano misure di più ampia portata rispetto a quelle previste dal diritto dell'UE. Anche l'USI e l'usam hanno espresso le proprie riserve nei confronti dell'Accordo istituzionale per quanto concerne le misure di accompagnamento. L'usam si è pronunciata esplicitamente anche contro un ampliamento della protezione dei salari. In relazione alle misure di accompagnamento, le parti sociali contestano nei loro pareri soprattutto i punti critici esposti di seguito⁴⁶.

USS e Travail.Suisse

- In linea di principio, l'Accordo istituzionale mette in discussione la protezione dei salari in Svizzera e ciò contraddice il mandato negoziale del Consiglio federale, che definisce le misure di accompagnamento come linee rosse.
- Il recepimento della direttiva relativa al distacco dei lavoratori (modificata dalla direttiva 2018/957/UE) e della corrispondente direttiva di applicazione (direttiva 2014/67/EU) è visto come un abbassamento dell'attuale livello di protezione dei salari. La direttiva relativa al distacco dei lavoratori e la direttiva di applicazione non devono essere assoggettate al recepimento dinamico.
- Le tre misure esplicitamente contemplate dall'UE nel Protocollo 1 all'Accordo istituzionale per garantire la protezione dei salari, ossia un termine di notifica preliminare di quattro giorni lavorativi, l'obbligo di versare una garanzia finanziaria (cauzione) per gli attori che non hanno rispettato i propri obblighi finanziari e l'obbligo di presentare i documenti per i lavoratori indipendenti, sono considerate insufficienti per mantenere una protezione dei salari equivalente a quella odierna.

USI e usam

- Obiettivo fondamentale: mantenere l'odierno livello di protezione dei salari (il recepimento dinamico del diritto non deve modificare l'attuale livello di protezione).
- Occorre garantire la salvaguardia del sistema svizzero di vigilanza (commissioni paritetiche/esecuzione duale).
- La Svizzera deve poter continuare ad adottare autonomamente misure in materia di protezione dei salari e a definire anche in futuro i settori a rischio sulla base di criteri oggettivi.
- Per le aziende che distaccano lavoratori deve essere mantenuto l'obbligo di versare una garanzia finanziaria.

Al contempo, l'USI vuole che sia chiarito se le misure di garanzia previste in alcuni casi da determinati Stati membri dell'UE sono paragonabili al versamento preventivo di una cauzione in Svizzera e se, di conseguenza, tali misure potrebbero essere mantenute anche nel quadro dell'Accordo istituzionale⁴⁷. Contrariamente ai sindacati, l'USI e l'usam ritengono che un eventuale ammodernamento dei processi nell'ambito del termine di notifica potrebbe rivelarsi molto utile e che, in linea di principio, se ne potrebbe discutere⁴⁸.

3.4.5 Direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE

Travail.Suisse è dell'avviso che sia necessario analizzare accuratamente l'eventualità di un recepimento della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE e che la Confederazione ne debba chiarire in modo analitico le ripercussioni. L'usam chiede che nell'Accordo istituzionale venga esplicitamente sancita l'esclusione di un recepimento vincolante per la direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE⁴⁹.

3.4.6 Clausola di denuncia

L'usam respinge la procedura di denuncia prevista dall'articolo 22 dell'Accordo istituzionale⁵⁰.

⁴⁶ Cfr. pareri USS, Travail.Suisse, usam e USI.

⁴⁷ Cfr. parere usam, pag. 4.

⁴⁸ Cfr. parere USI, pag. 2, e parere usam, pag. 4.

⁴⁹ Cfr. parere usam, pag. 6.

⁵⁰ Cfr. parere usam, pag. 6.

3.4.7 Sintesi

In linea di principio i rappresentanti delle parti sociali si sono chiaramente espressi a favore del mantenimento e dello sviluppo della via bilaterale nonché, fondamentale, di un Accordo quadro istituzionale. I sindacati respingono tuttavia la presente bozza di Accordo nella sua forma attuale e ritengono che siano molti gli aspetti da migliorare per quanto riguarda la protezione dei salari. I rappresentanti dei lavoratori giustificano questo rifiuto in particolare con il mancato rispetto delle linee rosse del mandato negoziale del Consiglio federale in relazione alle misure di accompagnamento. L'usam è critica nei confronti dell'Accordo istituzionale e subordina una sua eventuale conclusione a diverse condizioni. L'USI invece è favorevole alla conclusione dell'Accordo, ma ritiene che siano ancora necessari chiarimenti giuridicamente vincolanti in alcuni settori.

Le richieste avanzate dalle varie parti sociali si possono riassumere come esposto di seguito.

USS e Travail.Suisse

- Immunizzazione della protezione dei salari dal recepimento dinamico del diritto, da cui devono essere esplicitamente escluse anche le misure di accompagnamento (conformemente alle linee rosse del mandato negoziale).
- È assolutamente necessario mantenere l'odierno livello di protezione dei salari e anche in futuro la Svizzera dovrà poter adottare autonomamente misure nell'ambito della protezione salariale.
- Occorre analizzare accuratamente le ripercussioni delle disposizioni in materia di aiuti di Stato sulla Svizzera.

Travail.Suisse

- Le ripercussioni di un recepimento della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE devono essere esaminate mediante un'analisi chiara.

usam e USI

- Occorre continuare a garantire il sistema duale svizzero per la vigilanza sulla protezione dei salari (sistema delle commissioni paritetiche e loro competenza in materia di vigilanza e sanzioni).
- Vanno mantenute anche in futuro l'attuale possibilità, per la Svizzera, di adottare autonomamente misure nell'ambito della protezione dei salari come pure la sua sovranità nella definizione dei settori a rischio; inoltre deve essere preservato l'obbligo di deposito di una garanzia finanziaria.

usam

- Deve essere data priorità all'opposizione contro l'iniziativa popolare «Per un'immigrazione moderata (Iniziativa per la limitazione)», la cui accettazione potrebbe mettere a repentaglio tutti gli accordi di accesso al mercato esistenti e futuri.
- Le interpretazioni del diritto da parte della CGUE non devono essere vincolanti per il tribunale arbitrale.
- La direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE deve essere esclusa dal campo di applicazione dell'Accordo istituzionale.
- Le disposizioni in materia di aiuti di Stato non devono avere un effetto orizzontale sui settori non coperti dall'Accordo istituzionale (accordi di accesso al mercato).
- L'ALS non deve essere assoggettato al recepimento dinamico del diritto.
- Un'eventuale denuncia degli Accordi bilaterali non deve rientrare tra le misure di compensazione⁵¹ previste dall'Accordo istituzionale.

⁵¹ L'usam parla nel suo parere di «misure di ritorsione». Nell'Accordo istituzionale sono previste misure di compensazione.

USI

- Occorre chiarire se le misure di garanzia adottate dagli Stati membri dell'UE sono paragonabili alla cauzione preventiva prevista dalle misure di accompagnamento e se, di conseguenza, tali misure potrebbero essere mantenute anche nel quadro dell'Accordo istituzionale.
- Va specificato che la Svizzera potrà continuare a definire autonomamente quali sono i settori che ritiene a rischio.

3.5 Economia

Nel quadro della consultazione dei rappresentanti dell'economia, il Consiglio federale ha invitato le associazioni e i gruppi di interesse seguenti: *economiesuisse*, Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES)⁵², *swissgrid*, Federazione delle industrie alimentari svizzere (fial) e Unione svizzera dei contadini (USC). In quanto associazione mantello dell'economia, *economiesuisse* era rappresentata, oltre che dai membri della Direzione generale, anche da un rappresentante dell'Associazione svizzera dei banchieri (ASB) e da uno di *scienceindustries*.

In linea di principio, i rappresentanti dell'economia hanno sottolineato il loro grande interesse al mantenimento di relazioni ordinate tra la Svizzera e l'UE e si sono pronunciati a favore della prosecuzione della via bilaterale. Hanno quindi fundamentalmente manifestato, nella maggior parte dei casi, il loro sostegno all'Accordo istituzionale, ma hanno anche formulato alcune precisazioni specifiche per determinati settori e segnalato punti critici.

3.5.1 *Recepimento dinamico del diritto*

I rappresentanti dell'economia hanno posto domande in merito all'esatta procedura del recepimento dinamico del diritto e alla rilevanza dei futuri sviluppi del diritto dell'UE per i rispettivi settori. A loro avviso è importante continuare a garantire, anche nel quadro del recepimento dinamico del diritto, i processi decisionali interni previsti dalla legislazione svizzera.

Soprattutto per quanto riguarda la bozza di dichiarazione politica congiunta sull'avvio dei negoziati per l'ammodernamento dell'ALS tra la Svizzera e l'UE, il mondo economico (*economiesuisse*, fial, USC) si è mostrato molto interessato agli effetti di tale ammodernamento. Così, nella maggior parte dei casi sono state sollevate domande sulle eventuali ripercussioni di un ammodernamento dell'ALS nell'ambito degli aiuti di Stato. Per la fial è assolutamente necessario che un eventuale ammodernamento dell'ALS «*von einem Bekenntnis zur Symmetrie des Grenzschutzes von Agrarrohstoffen und verarbeiteten Landwirtschaftsprodukten begleitet werden muss*»⁵³ (sia accompagnato da un impegno a favore della simmetria nella protezione delle frontiere per quanto concerne le materie prime agricole e i prodotti agricoli trasformati). L'USC chiede inoltre che la moratoria sull'ingegneria genetica venga garantita anche nel quadro dei meccanismi istituzionali dell'Accordo istituzionale.

3.5.2 *Composizione delle controversie*

In merito alla composizione delle controversie, l'USC ha posto domande sulla sovranità della Svizzera in questo processo e sui possibili costi di eventuali misure di compensazione da parte dell'UE. Ha inoltre fortemente criticato il meccanismo che prevede il deferimento alla CGUE da parte del tribunale arbitrale di questioni legate all'interpretazione del diritto dell'UE. L'USC ritiene che sia indispensabile poter stabilire in modo chiaro quali sono le questioni di interpretazione da sottoporre alla CGUE e, nella sua analisi, riscontra soprattutto una considerevole perdita di sovranità nell'ambito di questo processo⁵⁴.

3.5.3 *Aiuti di Stato*

La questione degli aiuti di Stato riveste una grande importanza per i rappresentanti del mondo economico, soprattutto in relazione all'incidenza di eventuali futuri divieti di aiuti di Stato nei diversi settori dell'economia. Un importante tema di discussione è la dichiarazione politica congiunta, da

⁵² L'AES non ha inoltrato un parere scritto.

⁵³ Cfr. parere fial, pag. 1.

⁵⁴ Cfr. parere USC, pagg. 2-3.

rilasciare contestualmente alla firma dell'Accordo istituzionale, sull'avvio dei negoziati per l'ammodernamento dell'ALS. Soprattutto per l'industria di trasformazione alimentare è estremamente importante che vengano specificate le ripercussioni future delle disposizioni dell'ALS in materia di aiuti di Stato in seguito a un eventuale ammodernamento di tale accordo⁵⁵.

In linea di principio, i rappresentanti degli interessi dell'economia ritengono che sia molto importante poter valutare la portata e l'applicabilità delle disposizioni in materia di aiuti di Stato contenute nell'Accordo istituzionale. Ciò in relazione alle modalità con cui le regole concernenti gli aiuti di Stato verranno definite in eventuali accordi futuri di accesso al mercato. Deve inoltre essere escluso un effetto orizzontale delle disposizioni in materia di aiuti di Stato contenute nell'Accordo istituzionale sui settori che non sono disciplinati da accordi di accesso al mercato e che, quindi, non rientrano nel campo di applicazione dell'Accordo istituzionale. Per questo è stato chiesto di garantire che la prevista decisione del comitato misto sull'ALS in materia di aiuti di Stato non possa produrre effetti giuridici direttamente applicabili. Per l'USC è importante che anche le future regole sugli aiuti di Stato consentano alla Svizzera di portare avanti una politica agricola indipendente⁵⁶. La fial chiede che si chiarisca come verrà interpretata in futuro la disposizione generica in materia di aiuti dell'ALS conformemente alle disposizioni sugli aiuti contenute nell'Accordo istituzionale⁵⁷.

3.5.4 Misure di accompagnamento

I rappresentanti dell'economia hanno sottolineato chiaramente l'importanza, dal loro punto di vista, del sostanziale mantenimento del sistema delle misure di accompagnamento, ponendo anche l'accento sulla rilevanza del sistema duale dei controlli paritetici delegati per legge alle parti sociali. economiesuisse e fial hanno comunicato che in questo settore vengono richieste precisazioni volte a garantire, anche nel quadro di un Accordo istituzionale, l'autonomia nell'esecuzione delle misure di accompagnamento e nella definizione di misure adeguate. Al contempo si è discusso dell'eventuale possibilità che anche in futuro, nel quadro del diritto dell'UE da recepire in materia di distacco dei lavoratori, la Svizzera introduca nuove misure di accompagnamento. L'USC teme invece «*eine schleichende Aushöhlung des Lohnschutzes und Schwächung der heutigen FlaM*» (un'erosione strisciante della protezione dei salari e un indebolimento delle odierne misure di accompagnamento)⁵⁸.

3.5.5 Direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE

Ai rappresentanti di economiesuisse e dell'USC la direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE interessa soprattutto per le forti ripercussioni che potrebbe avere qualora venisse recepita. In concreto, durante le consultazioni con economiesuisse si è discusso in merito alla possibilità di un recepimento parziale della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE da parte della Svizzera⁵⁹. Secondo i rappresentanti di economiesuisse, un recepimento della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE deve essere discusso soltanto per le parti che rappresentano uno sviluppo della libera circolazione dei lavoratori contemplata dall'Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC)⁶⁰. Ciò al fine di garantire il necessario sostegno politico all'Accordo istituzionale. L'USC, dal canto suo, chiede un'esclusione vincolante della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE dall'Accordo istituzionale⁶¹.

3.5.6 Revisione del regolamento relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale

In merito a un eventuale recepimento del regolamento rivisto relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (regolamento 883/2004/CE), i rappresentanti di economiesuisse e dell'USC hanno sollevato la questione dei costi legati a tale procedura. La discussione ha riguardato in particolare le ripercussioni sul preventivo della Confederazione e le conseguenze che ne deriverebbero per alcuni settori economici. economiesuisse ha tuttavia sottolineato come, in base alla sua analisi, sia necessario discutere del recepimento del regolamento con o senza Accordo istituzionale e, in tale ambito, ha

⁵⁵ Cfr. parere fial, pagg. 2-3.

⁵⁶ Cfr. parere USC, pag. 1.

⁵⁷ Cfr. parere fial, pag. 2.

⁵⁸ Cfr. parere USC, pag. 2.

⁵⁹ Cfr. parere economiesuisse, pag. 13.

⁶⁰ Cfr. parere economiesuisse, pag. 2.

⁶¹ Cfr. parere USC, pag. 2.

dichiarato di preferire un recepimento nel quadro dei meccanismi istituzionali dell'Accordo. L'USC chiede invece che nell'Accordo istituzionale venga esplicitamente escluso l'eventuale recepimento del regolamento.

3.5.7 Sintesi

I rappresentanti dell'economia si sono fondamentalmente espressi a favore della conclusione dell'Accordo istituzionale. Secondo economiesuisse la conclusione dell'Accordo sulla base della presente bozza è necessaria per garantire uno sviluppo positivo dell'economia svizzera. Occorre continuare ad assicurare alle imprese esportatrici l'accesso all'importante mercato europeo e ridurre al minimo gli ostacoli tecnici al commercio, per esempio mediante un aggiornamento dell'Accordo sul reciproco riconoscimento in materia di valutazione della conformità (*Mutual Recognition Agreement*, MRA). Swissgrid e l'AES hanno sottolineato l'importanza dell'Accordo istituzionale quale presupposto per la conclusione di un accordo sull'energia elettrica. Per il gestore di rete è fondamentale che venga garantito un accesso non discriminatorio al mercato europeo dell'elettricità⁶². L'industria alimentare è, in linea di principio, favorevole alla conclusione dell'Accordo istituzionale, ma si dimostra particolarmente sensibile alle questioni legate agli aiuti di Stato e al mantenimento dell'odierna struttura delle sovvenzioni in Svizzera, che devono essere chiarite. L'USC respinge l'Accordo nella sua forma attuale⁶³.

I rappresentanti dell'economia hanno inoltre sollevato domande e punti critici in diversi settori, e hanno avanzato varie richieste. Per economiesuisse e fial occorre introdurre precisazioni e/o specificazioni vincolanti nell'Accordo istituzionale affinché quest'ultimo possa essere concluso⁶⁴. L'USC ritiene che sia necessario apportare modifiche vincolanti al trattato, senza le quali respinge l'Accordo nella sua versione attuale. Le richieste fondamentali avanzate dai vari rappresentanti dell'economia si possono riassumere come esposto di seguito.

- Aiuti di Stato: deve essere evitato un effetto orizzontale delle disposizioni in materia di aiuti di Stato contenute nell'Accordo istituzionale su settori che non rientrano nel campo di applicazione di quest'ultimo (economiesuisse, fial, USC). La Confederazione deve inoltre confermare che il progetto di decisione del comitato misto sull'ALS non avrà alcun effetto giuridico direttamente applicabile (fial, economiesuisse)⁶⁵. L'USC e la fial chiedono, come condizione vincolante, che venga garantito anche in futuro l'odierno regime di sovvenzioni nel settore agricolo e alimentare.
- Misure di accompagnamento: la protezione del mercato del lavoro svizzero deve essere garantita. Inoltre, anche nel quadro di un Accordo istituzionale, deve continuare a essere assicurata l'autonomia nell'esecuzione delle misure di accompagnamento e nella definizione di misure adeguate. Infine, la Svizzera deve poter definire anche in futuro i settori a rischio in maniera autonoma nonché sulla base di criteri oggettivi (economiesuisse, USI).
- Direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE: devono essere recepite soltanto le parti della direttiva che rappresentano uno sviluppo dell'ALC (economiesuisse). L'USC chiede la completa esclusione dall'Accordo istituzionale della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE e della revisione del regolamento relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale.
- Tabella di marcia: il Consiglio federale deve definire con precisione in una *roadmap* i prossimi passi nelle relazioni tra la Svizzera e l'UE (economiesuisse) e comunicarli al fine di migliorare la pianificabilità e la prevedibilità del processo politico tra l'UE e la Svizzera nonché di quello relativo all'Accordo istituzionale.

⁶² Cfr. parere swissgrid, pag. 1.

⁶³ Cfr. parere USC, pag. 3.

⁶⁴ Cfr. pareri economiesuisse, pag. 2, e Travail.Suisse, pag. 1.

⁶⁵ Cfr. pareri economiesuisse, pagg. 8-10, fial, pagg. 1-2 e USC, pag. 1.

3.6 Comunità scientifica

Alla consultazione dei rappresentanti della comunità scientifica hanno partecipato i seguenti gruppi d'interesse: il Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNS), swissuniversities, il Consiglio dei PF, le Accademie svizzere delle scienze (AWS) e Innosuisse.

I rappresentanti della comunità scientifica hanno affermato, in modo chiaro e compatto, di avere un forte interesse per la conclusione di un Accordo istituzionale. Questo interesse nasce dal rischio che l'UE possa stabilire un vincolo politico tra l'Accordo e la questione della partecipazione della Svizzera al prossimo programma quadro di ricerca dell'UE (PQR UE). Per il mondo scientifico è particolarmente importate l'associazione della ricerca e della scienza svizzere ai PQR -UE – più precisamente al futuro programma quadro *Orizzonte Europa*. Il motivo non è dato solo dall'aspetto finanziario, visto che i PQR UE rappresentano la seconda più importante fonte di finanziamento della ricerca nel settore dei PF⁶⁶, ma anche dall'importanza delle possibilità di uno stretto networking con altri ricercatori, programmi e università. Allo stesso tempo, l'elevata mobilità e la possibilità di assumere liberamente personale nello spazio UE sono di grande importanza per la Svizzera in quanto polo della ricerca.

Vista la mancanza di attinenza diretta e di un riferimento tematico, i rappresentanti della comunità scientifica si sono astenuti dall'esprimersi nel dettaglio sul contenuto dell'Accordo istituzionale. Hanno tuttavia sottolineato che il Consiglio federale deve esaminare la possibilità di precisare alcuni punti controversi dell'Accordo (misure di accompagnamento, direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE, aiuti di Stato), qualora ciò possa essere utile per garantirne un più ampio sostegno in Parlamento e, in ultima analisi, anche tra l'elettorato. I gruppi d'interesse della comunità scientifica non hanno specificato come né in quale sede si debbano eventualmente ricercare le precisazioni, poiché questo tema non li riguarda direttamente⁶⁷.

3.6.1 Sintesi

Per la comunità scientifica la stabilità delle relazioni con l'Unione europea riveste una grande importanza; questi rapporti devono essere ulteriormente consolidati e preparati per il futuro con la prosecuzione della via bilaterale. Pertanto, i rappresentanti della scienza, dell'istruzione e dell'innovazione sono a favore della sottoscrizione dell'Accordo istituzionale. Allo stesso tempo il Consiglio federale deve cercare insieme all'UE una soluzione in grado di conquistare la maggioranza del Parlamento e del Popolo per garantire la stipula dell'Accordo, che consentirebbe a sua volta di rinsaldare la via bilaterale, assicurare l'accesso agli importanti PQR UE e prevenire controproducenti incertezze di pianificazione. Oltre a continuare a intrattenere intense relazioni con l'UE nel settore della ricerca e della scienza, la Svizzera deve anche cercare, intensificare e consolidare gli scambi con gli Stati terzi più importanti in questo settore (p. es. Stati Uniti, Cina, Israele, Canada)⁶⁸.

3.7 Altri pareri

Parallelamente alle consultazioni, per il Consiglio federale era importante offrire a tutte le associazioni e a tutti i gruppi interessati la possibilità di prendere posizione per iscritto sull'Accordo istituzionale. Di conseguenza, sono stati presentati al Consiglio federale 34 pareri spontanei⁶⁹. Queste posizioni scritte hanno consentito di prendere conoscenza di un quadro composito di punti di vista, attingendo dal mondo politico, dalla società e dall'economia. Oltre ai risultati delle consultazioni con gli ambienti invitati, sono qui brevemente illustrati anche questi pareri spontanei.

Sul piano dei contenuti, i pareri spontanei rispecchiano ampiamente lo spettro di posizioni espresse nelle consultazioni. Questi pareri spaziano dall'invito a concludere l'Accordo al netto rifiuto dell'attuale bozza di Accordo o, in generale, di un qualsiasi Accordo istituzionale, passando per un appoggio condizionato al soddisfacimento di istanze specifiche. I pareri ricevuti possono essere classificati, dal

⁶⁶ Cfr. parere Consiglio dei PF, pag. 1.

⁶⁷ Cfr. parere swissuniversities, pag. 1.

⁶⁸ Cfr. parere Innosuisse, pag. 2.

⁶⁹ Per la classificazione e la panoramica si veda l'allegato, Pareri ricevuti.

punto di vista del contenuto, in uno dei gruppi elencati di seguito, anche se in questa sede viene fornita solo una panoramica della struttura di base delle posizioni.

Associazioni di categoria

La maggioranza delle associazioni di categoria si esprime a favore della stipula dell'Accordo istituzionale, ma formula alcune precisazioni e integrazioni, ritenute necessarie, che riguardano in particolare l'ambito delle disposizioni in materia di aiuti di Stato nell'Accordo e le loro conseguenze sui diversi settori in Svizzera. Per le associazioni è molto importante anche che sia garantita la continuità di una politica delle sovvenzioni autonoma in Svizzera anche con l'Accordo quadro. Molta attenzione è inoltre riservata al possibile futuro assoggettamento dell'ALS ai meccanismi istituzionali dell'Accordo, che la maggior parte delle associazioni vede in modo piuttosto critico. Alcuni settori ritengono che siano necessari chiarimenti anche per quanto riguarda le misure di accompagnamento e la direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE.

Una minoranza di associazioni di categoria respinge l'Accordo nella sua forma attuale e chiede rinegoziazioni e miglioramenti sostanziali del testo attuale, in particolare nel settore degli aiuti di Stato.

Aziende

Basandosi sui loro interessi di categoria e di settore specifici, alcuni dei pareri ricevuti dalle imprese hanno una visione piuttosto critica dell'Accordo, mentre altri ne considerano più positivamente i vantaggi.

Regioni

Il parere ricevuto da un portatore regionale di interesse e quello di un Governo cantonale sono essenzialmente a favore di un Accordo istituzionale, ma chiedono che si tenga conto dei loro interessi specifici.

Associazioni di interesse

I pareri delle associazioni di interesse possono essere suddivisi in due gruppi, come quelli delle associazioni di categoria. Il primo è sostanzialmente a favore dell'Accordo istituzionale e chiede in parte precisazioni e integrazioni, insistendo sull'inclusione delle parti sociali, sulla necessità di garantire le misure di accompagnamento, sugli effetti per gli aiuti di Stato e, in una certa misura, anche sulle questioni relative al recepimento della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE.

Una minoranza delle associazioni di interesse è contraria alla conclusione dell'Accordo istituzionale nella sua forma attuale, criticando in particolare i settori della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE, del recepimento dinamico del diritto e della composizione delle controversie/del tribunale arbitrale.

Attori politici

Anche tra i diversi attori politici la maggioranza dei pareri ricevuti è favorevole alla firma dell'Accordo. Solo pochi pareri condizionano il proprio sostegno alla stipula dell'Accordo istituzionale alla richiesta di precisazioni, in particolare per quanto riguarda le misure di accompagnamento e gli aiuti di Stato. Una piccola parte invece lo respinge categoricamente.

3.7.1 Sintesi

Si può affermare che la maggior parte dei pareri ricevuti spontaneamente è in linea di principio favorevole all'Accordo istituzionale e solo una minoranza lo respinge direttamente. Alcuni sostenitori chiedono specificazioni, precisazioni e integrazioni su vari punti. La maggior parte di queste richieste riguarda – come per le consultazioni – questioni inerenti alla direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE, alle misure di accompagnamento e agli aiuti di Stato. Le richieste specifiche possono essere visionate nei singoli pareri scritti⁷⁰.

⁷⁰ www.dfae.admin.ch/europa/accordo-istituzionale.

3.8 Sintesi generale

Lo scopo delle consultazioni sull'Accordo istituzionale era ottenere una panoramica dei pareri e delle posizioni di uno spettro quanto più ampio possibile dei principali ambienti interessati e degli attori maggiormente coinvolti. Queste posizioni sono state presentate e riepilogate nei capitoli precedenti.

Sulla base delle prese di posizione ricevute, si possono distinguere tre tendenze di base, anche se le linee di demarcazione non sono sempre nitide e non sempre è possibile attribuire agli attori una posizione univoca.

- 1) Coloro che sono sostanzialmente favorevoli appoggiano la conclusione del presente Accordo. In alcuni casi vengono richieste anche specificazioni o precisazioni su singoli punti. In questo gruppo si possono annoverare, tra gli altri, la maggior parte delle associazioni economiche e la comunità scientifica; tra i partiti il PBD, il pvl e il PLR.
- 2) Coloro che sono favorevoli se sono realizzate determinate condizioni appoggiano in linea di principio il presente Accordo, ma subordinano tale appoggio alla soddisfazione di alcune richieste di portata più o meno ampia. Questo gruppo comprende, tra gli altri, economistesuisse, l'associazione dei datori di lavoro, i Cantoni, la CPE-N e la CPE-S; tra i partiti politici il PS, il PPD e i VERDI. La CET-S e la CET-N, con due mozioni parzialmente coincidenti (una per commissione), incaricano il Consiglio federale «di condurre negoziati complementari con l'UE o di prendere altri provvedimenti adeguati»⁷¹.
- 3) Coloro che si oppongono sono contrari all'attuale esito dei negoziati o chiedono almeno una rinegoziazione sostanziale del testo, che equivarrebbe praticamente a un rifiuto. Tra questi si annoverano, per esempio, l'UDC, i sindacati (USS, Travail.Suisse) e tendenzialmente anche l'USC e l'usam, anche se queste ultime due associazioni non sono sostanzialmente contrarie a un Accordo istituzionale, ma richiedono modifiche di ampia portata.

I risultati delle consultazioni mostrano che, allo stato attuale, senza ulteriori specificazioni e complementi al risultato ottenuto dai negoziati, non vi è sufficiente sostegno per l'Accordo istituzionale tra gli ambienti consultati attivamente. Tra gli altri pareri ricevuti, la maggioranza è in linea di principio favorevole alla conclusione di un Accordo istituzionale. Anche questi sostenitori richiedono tuttavia, in ampia misura, ulteriori specificazioni e/o precisazioni.

Per quanto riguarda i contenuti, le richieste e le condizioni di coloro che sostengono sostanzialmente o condizionatamente l'Accordo si concentrano soprattutto su specificazioni, precisazioni e adeguamenti nei tre settori seguenti.

- Protezione dei salari: garantire la protezione dei salari nella forma odierna o l'attuale livello di protezione; garantire l'esecuzione duale; assicurare la possibilità di ulteriori misure di accompagnamento e/o dell'esclusione delle misure di accompagnamento dal recepimento dinamico del diritto e dalla giurisprudenza della CGUE (secondo le «linee rosse» del mandato negoziale).
- Direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE: nessun recepimento di disposizioni che esulano dal campo di applicazione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone; o esclusione sostanziale dal recepimento dinamico del diritto (secondo le «linee rosse» del mandato negoziale).
- Aiuti di Stato: parità di trattamento tra Confederazione e Cantoni nella vigilanza; nessun effetto orizzontale (vale a dire nessun effetto al di fuori del campo di applicazione degli accordi di accesso al mercato coperti dall'Accordo quadro).

⁷¹ Cfr. mozione commissionale CET-S CS 19.3416 e mozione commissionale CET-N CN 19.3420.

In alcuni casi vengono inoltre menzionati ulteriori chiarimenti sulle competenze della CGUE nella risoluzione delle controversie e sulla clausola di denuncia.

Ci sono inoltre richieste che non riguardano direttamente il testo del trattato: per esempio la richiesta di una maggiore partecipazione del Parlamento e dei Cantoni o dell'elettorato nel quadro del recepimento dinamico del diritto; la richiesta di una tabella di marcia con l'UE in relazione a ulteriori dossier negoziali e la richiesta di dare priorità all'iniziativa popolare «Per un'immigrazione moderata (Iniziativa per la limitazione)» o di anticiparne il trattamento rispetto all'Accordo istituzionale.

Gli oppositori dell'Accordo lo respingono del tutto o avanzano richieste che equivarrebbero a una rinegoziazione sostanziale dell'Accordo stesso (p. es. protezione di tutte le misure di accompagnamento o non recepimento della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE tramite esclusione esplicita dal recepimento dinamico del diritto previsto dall'Accordo quadro, esclusione esplicita del deferimento alla CGUE per l'interpretazione del diritto comunitario, salvaguardia degli aiuti di Stato oggi conosciuti in Svizzera nella loro forma attuale).

Dal punto di vista formale, le specificazioni, le precisazioni e gli adeguamenti richiesti dai vari attori nel corso delle consultazioni riguardano misure unilaterali della Svizzera (p. es. nel quadro della legislazione di attuazione o sotto forma di dichiarazioni unilaterali) o strumenti bilaterali da deliberare insieme all'UE. Questi ultimi potrebbero spaziare da dichiarazioni congiunte politicamente vincolanti ad adeguamenti giuridicamente vincolanti del testo del trattato a seguito di rinegoziazioni dell'Accordo. La maggioranza dei soggetti consultati non si è espressa sulla forma concreta delle specificazioni e delle revisioni richieste.

4 Allegato

Verzeichnis der konsultierten Gruppen

Liste des groupes consultés

Elenco dei gruppi consultati

Parlamentarische Kommissionen / Commissions parlementaires / Commissioni parlamentari

CPE-S	Commissione della politica estera del Consiglio degli Stati Aussenpolitische Kommission des Ständerates APK-S Commission de politique extérieure du Conseil des Etats CPE-E
CPE-N	Commissione della politica estera del Consiglio nazionale Aussenpolitische Kommission des Nationalrates APK-N Commission de politique extérieure du Conseil national CPE-N
CET-S	Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati Kommission für Wirtschaft und Abgaben des Ständerates WAK-S Commission de l'économie et des redevances du Conseil des Etats CER-E
CET-N	Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale Kommission für Wirtschaft und Abgaben des Nationalrates WAK-N Commission de l'économie et des redevances du Conseil national CER-N

Parteien / Partis politiques / Partiti politici

UDC	Unione Democratica di Centro Schweizerische Volkspartei SVP Union Démocratique du Centre UDC
PS	Partito Socialista Svizzero Sozialdemokratische Partei der Schweiz SP Parti Socialiste Suisse PS
PLR	Partito liberale-radical. I Liberali Freisinnig-Demokratische Partei. Die Liberalen FDP Parti radical-démocratique. Les Libéraux-Radicaux PLR
PPD	Partito Popolare Democratico Christlichdemokratische Volkspartei CVP Parti Démocrate-Chrétien PDC
I VERDI	Partito ecologista svizzero Grüne Partei der Schweiz GRÜNE Parti écologiste suisse Les VERTS
pvl	Verdi liberali Grünliberale Partei glp Parti vert'libéral pvl
PBD	Partito borghese democratico Bürgerlich-Demokratische Partei BDP Parti bourgeois-démocratique PBD

Kantone / Cantons / Cantoni

CdC	Conferenza dei Governi cantonali Konferenz der Kantonsregierungen KdK Conférence des Gouvernements Cantonaux CdC
------------	--

Sozialpartner / Partenaires sociaux / Parti sociali

USS	Unione sindacale svizzera Schweizerischer Gewerkschaftsbund SGB Union Syndicale Suisse USS
usam	Unione svizzera delle arti e mestieri Schweizerischer Gewerbeverband SGV Union suisse des arts et métiers usam
USI	Unione svizzera degli imprenditori Schweizerischer Arbeitgeberverband SAV Union patronale suisse UPS
Travail.Suisse	

Wirtschaft / Milieux économiques / Economia

Economiesuisse	
fial	Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere Foederation der Schweizerischen Nahrungsmittel-Industrien Fédération des Industries Alimentaires Suisses
USC	Unione svizzera dei Contadini Schweizer Bauernverband SBV Union Suisse des Paysans USP
swissgrid	Swissgrid AG
AES	Associazione delle aziende elettriche svizzere Verband Schweizerischer Elektrizitätsunternehmen VSE Association des Entreprises électriques Suisses AES

Wissenschaft / Milieux scientifiques / Comunità scientifica

AWS	Akademien der Wissenschaften Schweiz Académies suisses des sciences Accademie svizzere delle scienze
Consiglio dei PF	Consiglio dei PF ETH-Rat Conseil des EPF
Innosuisse	
FNS	Fondo nazionale svizzero Schweizerischer Nationalfonds SNF Fonds national suisse FNS
swissuniversities	

Eingegangene Stellungnahmen

Commentaires reçus

Pareri ricevuti

Branchenverbände / Organisations professionnelles / Associazioni di categoria

ASTAG	Associazione Svizzera dei Trasportatori Stradali Schweizerischer Nutzfahrzeugverband
Chocosuisse	Association Suisse des Transports Routiers Federazione dei fabbricanti svizzeri di cioccolato Verband Schweizerischer Schokoladefabrikanten
fial	Fédération des fabricants suisses de chocolat Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere Foederation der Schweizerischen Nahrungsmittel-Industrien
H+	Fédération des Industries Alimentaires Suisses Gli Ospedali Svizzeri Die Spitäler der Schweiz Les hôpitaux de Suisse
GastroSuisse	
USC	Unione svizzera dei Contadini Schweizer Bauernverband SBV Union Suisse des Paysans USP
ASdB	Associazione Svizzera dei Banchieri Schweizerische Bankiervereinigung SBVg Association suisse des banquiers ASB
Scienceindustries	Wirtschaftsverband Chemie Pharma Life Sciences Association des Industries Chimie Pharma Life Sciences
SFAMA	Swiss Funds & Asset Management Association
PSL	Produttori Svizzeri di Latte Schweizer Milchproduzenten SMP Fédération des Producteurs Suisses de Lait FPS
SwissHoldings	Verband der Industrie- und Dienstleistungsunternehmen in der Schweiz Fédération des groupes industriels et de services en Suisse
Swissmem	
VSP	Vereinigung Schweizerischer Privatbanken Association de Banques Privées Suisses ABPS
SALS	Die Schweizerische Vereinigung für einen starken Agrar- und Lebensmittelsektor Association suisse pour un secteur agroalimentaire fort ASSAF-Suisse

Firmen / Entreprises / Aziende

FFS	Ferrovie federali svizzere Schweizerische Bundesbahnen SBB Chemins de fer fédéraux suisses CFF
SWISS	Swiss International Air Lines
swissgrid	Swissgrid AG

Kantone und Regionen / Cantons et régions / Cantoni e regioni

Kantonsrat ZH
CdC

Conferenza dei Governi cantonali
Konferenz der Kantonsregierungen KdK
Conférence des Gouvernements Cantonaux CdC

Regio Basiliensis

Sozialpartner / Partenaires sociaux / Parti sociali

Die Plattform

Angestellte Schweiz
Employés Suisse

USI

Unione svizzera degli imprenditori
Schweizerischer Arbeitgeberverband SAV
Union patronale suisse UPS

USS

Unione sindacale svizzera
Schweizerischer Gewerkschaftsbund SBG
Union Syndicale Suisse USS

usam

Unione svizzera delle arti e mestieri
Schweizerischer Gewerbeverband SGV
Union suisse des arts et métiers usam

Travail.Suisse

Interessenverbände / Groupements d'intérêts / Associazioni di interesse

AWS

Accademie svizzere delle scienze
Akademien der Wissenschaften Schweiz
Académies suisses des sciences

Centre Patronal
Economiesuisse
Consiglio dei PF

Consiglio dei PF
ETH-Rat
Conseil des EPF

FER

Fédération des Entreprises Romandes

Commercio Svizzera
Industrie- und Handelskammer
Hochrhein-Bodensee
Industrie- und Handelskammer
Schwarzwald-Baar-Heuberg

Innosuisse

OAR-G

Organisme D'Autoregulation des Gérants de Patrimoine

CSM

Consiglio Svizzero della Musica
Schweizer Musikrat SMR
Conseil Suisse de la Musique CSM

ASI

Associazione Svizzera Inquilini
Schweizerischer Mieterinnen- und Mieterverband SMV
Association suisse des locataires ASLOCA

FNS

Fondo nazionale svizzero
Schweizerischer Nationalfonds SNF
Fonds national suisse FNS

UCS

Unione delle città svizzere
Schweizerischer Städteverband SSV
Union des villes suisses UVS

swissuniversities

Zürcher Handelskammer

Politische Akteure / Acteurs politiques / Attori politici

Iniziativa delle Alpi	Iniziativa delle Alpi Alpen-Initiative Initiative des Alpes
ASE	Unione la Svizzera in Europa Vereinigung die Schweiz in Europa Association la Suisse en Europe ASE
Komitee gegen den schleichenden EU-Beitritt	
NUMES	Nuovo movimento europeo Svizzera Neue Europäische Bewegung Schweiz NEBS Nouveau mouvement européen Suisse NOMES
PSE	Piattaforma svizzera europea Plattform-Schweiz-Europa Plateforme Suisse Europe
SP-ad hoc Arbeitsgruppe EU-Beitritt	
ASPE	Associazione svizzera di politica estera Schweizerischen Gesellschaft für Aussenpolitik SGA Association suisse de politique étrangère ASPE
young european swiss	

Parteien / Partis politiques / Partiti politici

UDC	Unione Democratica di Centro Schweizerische Volkspartei SVP Union Démocratique du Centre UDC
PS	Partito Socialista Svizzero Sozialdemokratische Partei der Schweiz SP Parti Socialiste Suisse PS
PLR	Partito liberale-radicale.I Liberali Freisinnig-Demokratische Partei.Die Liberalen FDP Parti radical-démocratique.Les Libéraux-Radicaux PLR
PPD	Partito Popolare Democratico Christlichdemokratische Volkspartei CVP Parti Démocrate-Chrétien PDC
I VERDI	Partito ecologista svizzero Grüne Partei der Schweiz GRÜNE Parti écologiste suisse Les VERTS
pvl	Verdi liberali Grünliberale Partei glp Parti vert'libéral pvl

ADDENDUM del 23 maggio 2019⁷²

AES	Associazione delle aziende elettriche svizzere Verband Schweizerischer Elektrizitätsunternehmen VSE Association des Entreprises électriques Suisses AES
------------	---

⁷² Ricevuto dopo la stesura del rapporto.



Envoi par courrier électronique

Jean-Claude Juncker
Commission européenne

Berne, le 7 juin 2019

Accord institutionnel entre la Suisse et l'Union européenne

Monsieur le Président,

Le processus de consultations sur le projet d'accord institutionnel que nous avons mené depuis le début de l'année dans notre pays auprès des milieux concernés est maintenant terminé. Ce processus s'inscrit dans les traditions suisses de conciliation et de recherche de compromis, qui nécessitent du temps et qui sont un pilier central de notre système de démocratie directe. Comme le rappellent les Conclusions du Conseil du 19.02.2019 sur les relations de l'UE avec la Confédération suisse, « l'UE et la Suisse sont des alliés proches et des partenaires économiques privilégiés ». Cet étroit partenariat, qui reflète non seulement notre niveau d'interdépendance économique considérable, mais également nos valeurs communes, comme en témoigne un large éventail de domaines de coopération, a été confirmé en Suisse à de nombreuses reprises par votation populaire, la dernière fois le 19 mai 2019. A cette occasion, le peuple suisse et les cantons ont accepté par une claire majorité la reprise de la directive de l'Union européenne sur les armes qui est un développement de l'acquis de Schengen (par 63.7% de la population et par tous les cantons, sauf un), ainsi que la réforme fiscale et le financement de l'Assurance-vieillesse et survivants AVS (par 66.4% de la population et par tous les cantons). Ces récents succès montrent que, bien que les procédures internes suisses prennent du temps, cela permet d'avoir des solutions qui s'appuient sur un soutien large et solide.

Le Conseil fédéral entend consolider et développer les relations de la Suisse avec l'Union européenne et ses Etats membres. Il reconnaît que cela inclut également la conclusion d'un nouveau cadre institutionnel et la poursuite d'un dialogue politique large qui s'inscrive dans la durée. En même temps, il rappelle que la participation populaire est incontournable à la définition de ses politiques. Sans le soutien et l'engagement des citoyennes et citoyens suisses, l'action gouvernementale n'est pas durable. Dans ce contexte, il convient de rappeler qu'une votation populaire sur l'accord institutionnel est quasi certaine. Ainsi, le Conseil fédéral doit tenir compte des prochaines échéances, et en particulier de la votation populaire sur l'initiative populaire pour une immigration modérée (initiative de limitation qui demande la dénonciation de la libre circulation). Tout en s'opposant clairement à cette initiative, le Conseil fédéral se doit de l'inclure dans la réflexion sur la définition de sa politique à l'égard de l'Union européenne.



Les débats et discussions interactives que nous avons animés en Suisse ces derniers mois sur le projet d'accord institutionnel ont mis en exergue trois aspects du texte qui, en l'état, ne permettent pas de réunir une majorité. Il s'agit des solutions retenues concernant certains aspects des aides d'Etat, la directive 2004/38/CE relative au droit des citoyens de l'Union et des membres de leurs familles de circuler et de séjourner librement sur le territoire des Etats membres (directive sur la libre circulation des citoyens de l'Union) et la protection des salaires en lien avec le détachement de travailleurs.

Dès lors, bien que le Conseil fédéral confirme son intention de trouver avec l'Union européenne des solutions sur les questions institutionnelles et qu'il estime que le résultat des négociations sur l'accord institutionnel correspond dans une large mesure aux intérêts de la Suisse, il lui est nécessaire, dans le but de transmettre l'accord au Parlement :

- de clarifier que les dispositions relatives à la régulation des aides d'Etat du projet d'accord institutionnel n'ont pas d'effets horizontaux, en particulier sur l'accord de libre-échange de 1972 (ALE) avant son éventuelle modernisation ; ceci serait atteint notamment en renonçant au dernier considérant du projet de décision du comité mixte de l'ALE ;
- d'apporter une sécurité juridique sur le niveau de protection des salaires en vigueur en Suisse.

Par ailleurs, en ce qui concerne la directive sur la libre circulation des citoyens de l'Union, la Suisse précise qu'aucune disposition de l'accord institutionnel ne pourra être interprétée comme une obligation pour la Suisse de reprendre ladite directive, ainsi que ses développements, et qu'une éventuelle reprise de ladite directive par la Suisse ne pourra se faire qu'au moyen de négociations entre les Parties.

Sur la base de ces éléments, le Conseil fédéral est prêt à engager le dialogue avec la Commission que vous présidez dans le but d'arriver à une solution mutuellement satisfaisante. De son côté, le Conseil fédéral inclura les partenaires sociaux dans ses réflexions. En même temps, le Conseil fédéral s'attend à ce que les Parties poursuivent, de bonne entente, les négociations et discussions en cours dans les autres domaines de coopération et que la reconnaissance de l'équivalence boursière (MIFIR23) soit prolongée pour la Suisse, dans le respect des procédures internes de l'UE.

Nous vous prions d'agréer, Monsieur le Président, l'assurance de notre haute considération.

Au nom du Conseil fédéral suisse :

Ueli Maurer
Président de la Confédération

Walter Thurnherr
Chancelier de la Confédération